

Super Green pass, tremano le imprese

Oggi la decisione del governo sul certificato verde rafforzato esteso a tutti i lavoratori: i dubbi di industriali e artigiani

di **Mario Gradara**

Oggi il governo deciderà sul super Green pass per tutti i lavoratori. Un giro di vite che sembra scontato. Sul quale i leader riminesi delle associazioni dell'industria e dell'artigianato hanno posizioni diverse. Ma da tutti emerge comunque una forte preoccupazione. «Siamo favorevoli al certificato verde rafforzato – attacca Alessandro Pesaresi, presidente della delegazione riminese di Confindustria Romagna – Potrebbero esserci defezioni nella forza lavoro, alle quali difficilmente si potrà porre rimedio in tempi brevi. Il super Green pass appare però un problema secondario rispetto alle emergenze vere che stanno arrivando: l'aumento stellare delle materie prime, e il pesantissimo incremento dei costi dell'energia elettrica e del gas. Rincarì quasi drammatici, perché le imprese non riescono a trasferirli sul mercato, con alcune di quelle più 'energivore' che hanno scelto di rinunciare agli ordini già in pancia per non andare in perdita, a fronte dell'incremento certo dei costi di produzione». Un congelamento in attesa di tempi migliori, che tocca in particolare il settore costruzioni, quello del legno e quello dell'automotive, la componentistica delle auto.

Analoga preoccupazione per i rincari viene anche dal direttore di Cna Rimini, Davide Ortalli. Quanto all'introduzione del su-

DAVIDE CUPOLI

«Impossibile riuscire a sostituire i No vax, a noi servono figure specializzate»



In alto Alessandro Pesaresi (Confindustria); sotto, a sinistra Davide Cupoli (Confartigianato); a destra Davide Ortalli (Cna)

per Green pass, «Cna è da sempre favorevole, perché è l'unica via. Una strada obbligata per contenere i contagi ed evitare il rischio di un nuovo lockdown, che sarebbe insostenibile sia in termini sanitari che in termini di sopravvivenza delle imprese».

Sono oltre 9.000 - su 34mila complessive - la aziende artigiane del Riminese. «Il rischio che venga a mancare la manodopera è concreto – aggiunge Ortalli – e non si può risolvere con l'uti-

lizzo di forza lavoro esterna, di fatto non disponibile se non per limitatissimi settori produttivi. Impossibile trovare operai specializzati, meccanici, saldatori, ma anche parrucchieri, addetti a pasticcerie e forni, autotrasportatori...»

«Che per mantenere il proprio lavoro sia obbligatorio vaccinarsi a me pare più la certificazione di un fallimento che una buona scelta per il futuro – tuona Davide Cupoli, presidente di Confartigianato Rimini – lo credo nella

scienza, credo nei vaccini, ma vanno ascoltate le ragioni di chi ha un'idea diversa, magari disorientato da una biennale narrazione più folle che saggia. L'obbligo, che da domani (oggi, *ndr*) pare sarà adottato sarà disastroso per le imprese, già sotto scacco per i costi dell'energia e ora alle prese probabili assenze dai luoghi di lavoro. Temo accadrà come per tanti altri provvedimenti, annunciati e generalmente disattesi perché mancano i controlli. Restano invece i costi, scaricati sempre su di noi». «Da due anni a questa parte – conti-

ALESSANDRO PESARESI

«Ma l'emergenza vera è l'aumento stellare delle materie prime e dell'energia»

nua Cupoli – la politica s'è pericolosamente innamorata della posizione di chi gestisce i destini altrui, comanda e dispone. È la posizione di chi la mattina pensa a cosa deve dire, non a cosa deve fare». E poi, «come saranno sostituiti i lavoratori No vax? Con le aziende interinali? Sento imprenditori che se ne avvarranno, ma come accade per il gas che ha tanta domanda e poca offerta, anche il mercato del personale sta alzando i prezzi. Per gli artigiani è uno sbocco difficile, noi abbiamo necessità di manodopera specializzata, in pochi casi c'è ripetitività della mansione. Una parrucchiera, un elettricista, un falegname, un idraulico, un autista, un panettiere... sono figure che le aziende interinali non hanno di certo. Abbiamo insegnato ai nostri giovani che sono lavori poco gratificanti e ora ne raccogliamo i frutti».